



# “IL SOLCO”



NOTIZIARIO

“SON L'ARATRO PER SOLCARE:...”  
(Clemente Rebora, Frammento lirici, LXXII)

“IL SOLCO” Notiziario quadrimestrale del CENTRO CULTURALE “DON BERNINI”- Borgomanero.

Abbonamento tramite iscrizione al Centro.

Sped. in A. P. art. 2, comma 20/c, legge 662/96 - Filiale di Novara

## CENTRO CULTURALE “DON PIETRO BERNINI”

### IN QUESTO NUMERO:

A quando il diritto civile dell'educazione?	G. Ladolfi	pag. 3
L'itinerario del pensare	G. Basso	pag. 4
Dal “siate perfetti” al “siate misericordiosi”	don. G. Palizzi	pag. 6

### NOTIZIE DAL COLLEGIO “DON BOSCO”

Alta cucina e imprenditoria giovanile al “Don Bosco”	M. Leonardi	pag. 9
Due insegnanti tedeschi a scuola al “Don Bosco”	M. Leonardi	pag. 10
Studio della lingua inglese: importanza della quarta ora	M. Leonardi	pag. 11
È ufficiale: dall'anno scolastico 2016-2017 il “Don Bosco” avrà l'alberghiero	G. Cometti	pag. 12
Enogastronomia: parliamone!	don G. Palizzi e G. Campagnoli	pag. 13
Don Cavasin: giusto tra le nazioni	G. Ladolfi	pag. 15
Accolse bambini ebrei a Cavaglià durante l'ultima guerra	G. Cometti	pag. 16

### NOTIZIE DALL'UNIVERSITÀ PER LA TERZA ETÀ

Aperto il nuovo anno dell'Università per la Terza età	G. Cometti	pag. 17
Auguri natalizi	C. Pellegrini	pag. 18
Il coro alla casa di riposo di Gattico	C. Pellegrini	pag. 19
Il coro dal 10 ottobre al 29 dicembre 2015	C. Pellegrini	pag. 19
Ricordando Giorgio Morosini	G. Vercelli	pag. 20
La storia di Villa Zanetta	G. Fioramonti	pag. 21
Popolazione di Borgomanero al 31 dicembre 2015	G. Vercelli	pag. 22
Tutti in palestra	M. Ladolfi	pag. 22

### LE PAGINE DELLA CULTURA

Due tesi di laurea sulla rivista borgomanerese “Atelier”	G. Cometti	pag. 23
Premio letterario: “Atelier, Vent'anni di poesia”		pag. 25

## RECENSIONE A EROS, IL DIO LONTANO

Paola Lucarini Poggi

Nel testimoniare il mio apprezzamento per l'interessante e coinvolgente testo poetico *Eros, il dio lontano* di Lidia Sella, confesso la mia impotenza e parlarne come merita. Sembrerà incredibile, eppure è vero: paradossalmente, di un libro che dice poco si può discutere *ad abundantiam*, in quanto ognuno di noi si sostituisce senza rimorsi, anzi con la disinvoltura delle sue parole, all'altrui non detto.

Ma come si fa ad aggiungere qualcosa al tutto (o al quasi tutto) espresso in un'opera così esaustiva come questa?

Le sue pagine compongono un racconto lirico in cui si delinea con esemplare chiarezza l'*iter* del vissuto, entro un universo di valori e simboli che intrecciano e intrigano la nostra come l'altrui esistenza.

Qui emergono le evidenti – ma anche le più fini e quasi incatturabili – trame esistenziali e psicologiche, nonché etiche, sul tema dell'Eros, illuminando quel percepire sotterraneo e subliminale dell'inconscio che crea tante ineliminabili tensioni d'angoscia in noi. La densità delle passioni governa la psiche con forme aggressive di lotta fra ragionevolezza e fascinose modulazioni del desiderio, presto abortito dopo la fase preparatoria dell'innamoramento temporaneo, quando ci accorgiamo che Amore si è tinto dei colori del nostro pennello desiderante, pronto a dipingerlo non certo com'è, ma come lo speriamo noi, a specchio di reciprocità illusorie: incontro immaginario proiettato sul reale, ma molto diverso dal reale. Così avviene l'inganno sapiente che ci getta nella caverna insidiosa e tenebrosa dell'amore.

Mi preme notare che, nel caleidoscopico testo, la simultaneità tra consapevolezza e trasognamento, lucidità e memoria, bellezza e strazio, morte e vita, gioiose nozze con le illusioni e conseguenti lutti con le delusioni, suscita sin dall'inizio, e per l'intero svolgimento del lavoro creativo di Lidia Sella,

un'atmosfera satura di tensioni vibranti, dimensione psicologica emotiva conoscitiva innervata di rivelazioni vitali.

Il discorso poetico, filosofico e morale possiede un evidente dinamismo interno, orientato verso un progressivo arricchimento di coscienza, in quanto sia l'Autrice sia il lettore vanno scoprendo se stessi attraverso fascino e mistero di una storia universale risalente dai primordi della creazione fino all'attualità di oggi, sperimentata nella terra di Occidente. Da notare l'interessante mappatura scientifica del cosmo, all'inizio della narrazione. L'*excursus* va, dunque, da nascita dell'universo a nascita nostra, un azzardo di biografia cosmica che diviene poi biografia personale degli individui del nostro tempo.

Il testo letterario assume effetti di forma fugata: è un incalzare di onde nell'oceano del sentire emozionato, con illuminazioni che permettono di scrutare nel profondo dell'interiorità, là dove si agitano le non sempre riconoscibili pulsioni dell'inconscio, forse dettate da un'oscura esigenza di reintegrarsi nel grembo protettivo del cosmo (concetto cui probabilmente alludeva anche l'Autrice all'inizio della storia che giunge poi fino al nostro tempo, dove ci coinvolge un inevitabile flusso di commozioni e raggelamenti affettivi, gioie e turbamenti).

L'Eros lontano, eppure presente dentro di noi, ci viene incontro intrigante, misterioso, ma rischiarato dalla dottrina e dall'esperienza di una donna, artista colta e impegnata nella documentazione di ricerca su ciò che afferma, fortemente sostenute anche (non dimentichiamocelo mai) dalle calde intuizioni di un cuore attento e recettivo, che con molta umanità ci porge doni d'intelligenza e sensibilità.

Ripeto, il suo viaggio poetico testimonia un'avventura della mente e dell'anima che sorvola e al contempo si inabissa nel variegato gioco serio e tormentato delle attese e

dei commiati, con uno slancio calibrato fra innamoramenti e disamori, fra assenze e presenze, fra passionalità e riflessione, fra incontri e allontanamenti, fra gesti vivi ed echi mitici, fra vitalità esistenziale e disciplina letteraria, il tutto riscaldato da un fondo di motivazione concreta cui con naturalezza l'Autrice tende: aiutare se stessa e gli altri in una progressiva autocomprensione di quell'enigma che chiamiamo amore, investigato nei suoi multiformi aspetti di realtà e di ideale. In questo processo di disvelamento dell'io mi viene in mente una frase che Paul Valéry pone sulle labbra di Socrate: "Insegnavo quel che inventavo... ingravidava-

vo le anime sedotte e le assistevo abilmente nel parto." Ecco, la poetessa, con il suo ingegno letterario, ci aiuta a nascere a nuova consapevolezza.

Se dovessi sintetizzare in un'unica espressione ciò che penso di questo percorso di scrittura, sicuramente lo definirei così: rappresenta il volo ardito e ardente di un'autrice nei cieli dell'inquietudine e della beatitudine amara, velate spesso con il pudore dell'ironia che però non è mai distacco, quanto piuttosto sorvegliata ebbrezza e pena, volo che fa crescere in noi il desiderio di forti e audaci ali, capaci di sorreggerci nei tentativi di non soccombere alle tempeste della vita.

## UN NUOVO AVVINCENTE LIBRO SU UNA TRADIZIONE RADICATA NELLA NOSTRA ZONA

Giulio Greco

Francesco Teruggi e Fabio Casalini, prendendo spunto da uno studio di Fiorella Mattioli Carcano, hanno studiato una tradizione radicata in tutto l'arco alpino, quello dei santuari dove la madre portavano i bimbi nati morti, perché grazie a un miracolo, ritornando essi vivi per un istante, potessero essere battezzati ed entrare così nel regno della salvezza.

Il santuario della Madonna della Gelata di Soriso ne è esempio.

"Chi non è nato vivo, ha diritto al riposo eterno o porterà su di sé la condanna a vagare in eterno?". Su tale problematica escatologica hanno lungamente meditato saggi, pensatori, filosofi e sapienti in ogni epoca e tradizione. Nel tempo le risposte erudite si sono avvicinate a quelle umane.

Ci fu un tempo, dunque, in cui i bambini nati morti "tornavano alla vita" per il tempo di un respiro, di un breve respiro soltanto, mostrando segni inequivocabili e prodigiosi e rendendosi così degni di ricevere il sospirato Battesimo. Superstizione? Eresia? Allucinazioni? Il miracoloso fenomeno aveva un nome cristiano, *répit*, (ripetere) ma affondava le sue radici nel più

remoto e lontano passato.

*Mai Vivi Mai Morti* (Giuliano Ladolfi Editore, Borgomanero, pp. 144, 15 euro), con il suo stile "anfیبio" che miscela i generi del saggio erudito, della provocazione storiografica e della finzione narrativa, ripercorre per la prima volta l'evolversi delle forme rituali che, elaborate già nella più lontana antichità, si trasformarono nei secoli e nei millenni in uno dei più longevi, complessi e diffusi riti della cristianità. Unico tra gli esigui testi disponibili in lingua italiana, si spinge ad affrontare le radici ancestrali del rito, ricostruendone i preziosi simbolismi, i precedenti pre-cristiani, le basi filosofico-spirituali non teologiche e ritessendo i fili di una storia affascinante, tenebrosa, piena di dolore ma anche di speranza.

Il libro è l'esito dell'appassionante indagine umana e storica intrapresa dai due autori, per ricostruire le lontane origini e i risvolti sociali, culturali e personali di questa manifestazione culturale che si è esaurita solo nel XIX secolo. Un solo messaggio, una sola certezza emerge: «...la vita è il vero prodigio, immensa ed effimera, per breve che sia».